

COMUNITÀ

Dialoghi

Se il medico deluso sapeva già tutto

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



I concorsi di accesso nelle specialità mediche sono talmente pilotati da potervi io comunicare con un mese di anticipo, i nomi dei vincitori del prossimo concorso per la prima cardiologia al policlinico Umberto I di Roma, quelli dei 6 candidati per la seconda cattedra, dei 3 candidati per la cattedra di Latina e degli esclusi a causa di un basso punteggio nella seconda prova e nonostante alti punteggi di curriculum.

UN ANONIMO MEDICO DELUSO

Abbiamo già pubblicato questa lettera, senza i nomi e con un commento in cui parlavamo della necessità di ricorrere a delle graduatorie nazionali per l'accesso alle scuole di specializzazione il 16 giugno. La ripubblichiamo ora perché il Ministro Carrozza ci sta pensando seriamente e perché un giornale ha dato ampio risalto giovedì al fatto che le previsioni del «medico deluso» si sono perfettamente avverate. «Nell'ateneo del

Rettore Frati, o della famiglia Frati», scrive Corrado Zunino su La Repubblica, il titolo decisivo per vincere un concorso che apre la strada alla professione e alla tranquillità economica sembra più la possibilità e la capacità di fare da autista al professore che il curriculum formativo. «A parità di cavallo monto su quello che conosco meglio» replica il professore, che sceglie, con un'ironia che gli va riconosciuta, la metafora giusta. Senza spiegare però come sia possibile scegliere il cavallo su prove anonime e senza scomporsi, soprattutto, di fronte all'incredulità di chi lo intervista. Un piccolo fatto? Può darsi. Anche se dovremmo riflettere molto di più, a mio avviso, sul modo in cui fatti come questi incidono sul declino di un sistema universitario tutto da riformare. Cominciando dall'intoccabilità dei baroni e dalla necessità di rendere incompatibili la professione privata e l'appartenenza all'organico dell'Università. Come accade in tutti i Paesi civili.

CaraUnità

Gli accompagnatori turistici discriminati

Recentemente è stata recepita una direttiva europea che, in pratica, sancisce la libertà di spostamento e lavoro delle guide turistiche ovunque in Europa. Come conseguenza di questa pur giustissima legge si è venuta a creare la seguente paradossale situazione: dato che in molti (quasi tutti) i Paesi Europei non esiste la figura dell'accompagnatore turistico distinta da quella della guida turistica, ma solo quella della «guida turistica», che funge quindi anche da accompagnatore, questi colleghi (accompagnatori/guide) da adesso in poi potranno venire in Italia e svolgere, ripetiamo, giustamente, anche compiti di guida turistica nel nostro Paese. La contraddizione è che, purtroppo, invece, per noi accompagnatori turistici italiani (ovvero in possesso di una licenza rilasciata da un'istituzione pubblica italiana (Provincia, Comune o Regione che sia) stanti le attuali leggi che sanciscono diverse mansioni tra guide e accompagnatori, questo non è possibile, creando di fatto un danno notevole ad una categoria che, dovendo essere iscritta alla Camera di Commercio, al Registro Iva,

ecc. paga fior di tasse al governo Italiano, e stiamo parlando di diverse migliaia di ottimi professionisti: vogliamo che, in questi tempi già così difficili, migliaia di famiglie vengano gettate sul lastrico per una legge quantomeno «incompleta»? Non crediamo che il governo volesse questo, ma crediamo, piuttosto che, a chi ha legiferato, sia sfuggita la particolarità della situazione italiana. Quello che gli scriventi richiedono, dunque, è che anche in Italia vengano accorpate, come per la maggior parte degli altri Paesi Europei, la figura dell'accompagnatore turistico con quella della guida, creando una figura unica detta guida turistica italiana.

Sergio Grom, Licenced Tour Director

La parte peggiore del capitalismo

Ci sono un sacco di urgenze da affrontare, ma ce ne è una dalla quale dipendono tutte le altre ed è quella della disoccupazione cronica. La mancanza di lavoro, che colpisce soprattutto il mondo giovanile, è un dramma umano che manda in fibrillazione milioni di famiglie. La responsabilità della politica è enorme. La famiglia è la cellula della società, ma il lavoro è la cellula della vita. Le riforme

istituzionali e i temi sociali non hanno rigenerato la democrazia. Tra le cause del fallimento, secondo me, spicca l'interesse personale e la parte peggiore del capitalismo, che concentra troppo potere economico nelle mani di pochi, mettendo a repentaglio la sopravvivenza di milioni di persone.

Fabio Sicari

«Sono innocente!»

Dal bambino con le mani ancora imbrattate di marmellata al delinquente più incallito, tutti gridano: «Sono innocente!». Capita però talvolta – ma più nei telefilm che nella vita reale – che il colpevole confessi: «Sono stato io»; ma in questi rari casi si tratta di delitti occasionali il cui autore prova rimorso e la confessione diventa l'inizio dell'espiazione. Il malvivente abituale, quello che ha «spiccata capacità di delinquere», non lo ammette mai, ma ha protervia di gridare forte: «Sono innocente!»: troverà sempre qualche anima compiacente, o cointeressata, disposta a crederlo e una Tv, soprattutto se è sua, a diffonderlo urbi et orbi.

Aurelio Armaroli

Via Ostiense,131/L_0154_Roma
lettere@unita.it

L'analisi

Donne disoccupate Invertiamo la rotta

Teresa Bellanova
Deputata Pd



È POSSIBILE CHE «DESTINAZIONE ITALIA» ASSUMA UN RUOLO ANCHE NEL CONTRASTO ALLA DISOCCUPAZIONE E INOCCUPAZIONE FEMMINILE?

Do per acquisite luci e ombre dei dati Istat 2012 al riguardo e per scontato che: sul lavoro le donne sono spesso più motivate e brave degli uomini; nel nostro Paese – al Sud soprattutto – ad avere titoli di studio superiore sono in maggioranza le donne; l'attitudine al problem solving proprio delle donne può rivelarsi, soprattutto nelle piccole e medie imprese, una manna dal cielo. Il che non ha aiutato granché le percentuali a crescere.

Morale: quanto al lavoro, l'Italia non è un Paese per donne. E la crisi non c'entra: chiamiamo effetto una delle sue cause.

Guardiamo Germania o Francia: le mi-

sure per l'occupazione femminile sono politiche di rilancio tout court dell'economia e del welfare, accanto ad una nuova scommessa sul rilancio industriale e manifatturiero e il valore-lavoro.

In Francia due mesi fa il governo ha presentato un progetto di legge che sancisce l'uguaglianza uomo-donna in tutte le sue dimensioni, individua come orizzonte la qualità della vita, sottolinea quali parole chiave efficacia, innovazione, sperimentazione, assume in esplicita considerazione il genere in tutte le politiche pubbliche. In Germania fin dal 2003 vige un sistema di protezione solido e organicamente compensativo accompagnato da ingenti sforzi per i servizi all'impiego, orientamento e formazione. Perfino l'Olanda ci insegna qualcosa: tasso di occupazione femminile al 70% circa, interventi pubblici per il part-time non discriminatorio, esteso sia alle donne che agli uomini e conveniente per il datore di lavoro, sostegno alle varie forme di accudimento dei bambini.

E in Italia? Forza lavoro femminile potenziale pari al 17,8% a fronte del 5,7% dell'Ue, e 12 punti percentuali in meno rispetto alla media europea. Altro che spread! Al Sud, poi, le cose precipitano. Secondo un'indagine Isfol 2008, ad essere donna non è il lavoro, ma il sommerso.

Prima domanda. In termini di prodotto interno lordo quanto valgono le donne che, con il loro lavoro di cura verso anziani, bambini, malati, liberano risorse e per-

mettono una dislocazione di parte di esse verso i consumi?

Seconda domanda. Possiamo definire «evasione di sopravvivenza» anche una buona parte del lavoro nero femminile, ascoltando più da vicino il Paese reale?

Tra gli obiettivi di un nuovo patto tra il governo e le imprese non può, dunque, non esserci anche il riequilibrio alla media europea dell'occupazione femminile. Non riusciremo a venire a capo della crisi se non affrontando contemporaneamente l'urgenza di un nuovo welfare capace di agire non solo per ammortizzatori sociali, ma per misure a sostegno del lavoro e, si badi bene, non di un lavoro purché sia.

Non credo che le tante forme di contrattazione rese possibile dalle recenti leggi siano state utili a quelle imprese che hanno a cuore la qualità del lavoro e la fidelizzazione dello stesso, né alla competitività. So invece per certo che nessuna donna può amare il lavoro che la obbliga, mentre firma l'assunzione, a dimissioni in bianco in caso di gravidanza.

Questo sistema sclerotico, flessibile solo verso il basso, ha favorito la parte più pigra, meno innovativa e dinamica, delle nostre imprese, quelle che hanno scelto di fare leva solo sul basso costo del lavoro. Un'altra inequivocabile radice della crisi.

Per questo mi auguro che Destinazione Italia segni una svolta, e l'avvio di una radicale, decisa, non più rinviabile, inversione di tendenza.

L'intervento

Basta tatticismi, il Congresso guardi ai problemi del Paese

Enzo Lavarra

Presidente
Forum Politiche Agricole Pd



DALL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEL PD, INSIEME AL DATO MOLTO NEGATIVO DELLA CONFUSIONE E DELLO SMARRIMENTO DETERMINATO dall'impasse sul numero legale, emergono comunque le potenzialità di una leadership rinnovata alla guida del partito. Cuperlo, Renzi, Civati, Pittella, fra i candidati, ma Fassina, Speranza tanti altri e tante altre nostre forze, costituiscono risorse significative per le sfide che ci attendono. Facciamo tutti un grande sforzo per far leva su queste potenzialità.

Personalmente sono molto convinto che per rilanciare la missione del Pd come luogo di riorganizzazione unitaria dei riformisti italiani ed europei Gianni Cuperlo ci propone un cammino positivo. Nel tempo nuovo che ci sfida, il ruolo del Pd e dei partiti progressisti non è solo la contingenza pure importante rispetto al governo. In Italia i quesiti sugli obiettivi, la durata del governo Letta sono essenziali. Ma davanti al crocevia della storia umana l'orizzonte di una nuova sinistra è quello dettato dai dilemmi affrontati dal nuovo pontificato.

La politica ritrova il suo senso se rilegge e rappresenta i valori e i bisogni contemporanei di libertà e dignità della persona, la tensione all'uguaglianza, un nuovo paradigma dello sviluppo in armonia con l'ambiente naturale. E se è in grado di costruire forme politiche e istituzionali adeguati a regolare democraticamente e a orientare verso quei fini quel che la logica pura del mercato e soprattutto la finanziarizzazione senza regola della economia produce in termini di negazione dei diritti delle persone e distrugge in termini di risorse naturali sempre più scarse.

È negativo per chi si propone come leader destabilizzare il governo Letta

A questi fenomeni in Italia si aggiunge il peso della cronica debolezza delle strutture statali, del divario Nord Sud, dell'esclusione dal lavoro di una intera generazione. E in campo politico la presenza di una destra dalla natura proprietaria, carismatica, antieuropea. Applicarsi totalmente con le migliori energie politiche, culturali, morali alla rifondazione del Pd è scelta decisiva e di medio periodo.

Essa riguarda la nuova architettura del sistema politico, e la formazione dal basso, nelle pieghe della società, di un nuovo senso comune fondato sul civismo e sulla partecipazione. Da qui il mio sostegno alla nuova generazione già in campo da tempo su questi temi e che deve saper riproporre ai nativi del Pd le ragioni dell'incontro fecondo fra i riformisti italiani di diversa ispirazione laica e cattolica.

L'alterità da Renzi per converso riguarda la scorcio mediatica e provinciale con cui affronta la crisi democratica, l'indeterminatezza sui temi del lavoro, la sostanziale identificazione della nuova forma partito con istituzioni ed eletti.

E sulla contingenza, considero negativo per chi si propone come leader di un cambiamento di ciclo l'atteggiamento destabilizzante verso il governo Letta. (Fino a prefigurare, per esempio, con il mantenimento della regola nello statuto sulla coincidenza fra segretario e premier la sostanziale esclusione di un leader possibile, oggi Letta domani altri, dalla gara congressuale.)

Il governo Letta finisce se non corrisponde alla sua missione di servizio per l'Italia: riforme istituzionali, legge elettorale, negoziazione con l'Europa di margini per politiche di sviluppo. Non può cadere per ragioni di Statuto e di dualismo interno al Pd, di impazienza personale. Altrimenti dopo la prova nefasta della elezione del presidente della Repubblica, ci confermeremo con la nostra instabilità un problema per l'Italia, non la risorsa più grande. E determinando contemporaneamente il commissariamento dell'Italia da parte della soffocante austerità della troika europea, come ci avverte Fassina.

Per questo risolvere ora questo punto dello Statuto con la separazione dei ruoli rappresenta il banco di prova della responsabilità per tutti. Magari affidando al Congresso sovrano la definitiva scelta di sistema che sottostà alla norma: bipartitismo o bipolarismo.

Liberiamo dunque il percorso del Congresso dai tatticismi, leghiamolo invece al passaggio stretto e difficile che vive il Paese. Affidiamoci dunque al confronto libero fra opzioni diverse e al diritto sacrosanto di iscritti ed elettori di scegliere il comune destino.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 24 settembre 2013 è stata di 75.064 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: System24** Via Pisacane, 1 - 20016 - Pero (MI) | Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem** Via Pisacane, 1 - 20016 - Pero (MI) | e-mail: marketing.websystem@ilssole24ore.com | Sito web: websystem.ilssole24ore.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 | Tel. 0291080062 abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012

